

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 241

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Livio Enrico

Giudici popolari: Marino Marini, Gastone Guerrini, Emilio Montemaggi, Federico Favaro, Michele Goia

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Fortini

N. fascicolo: RG. N. 214/1945

Sentenza: n. 124 del 15.11.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 2

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 1

Imputato n. 1: Raimondo Mosca

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 20.04.1913 - Torino

Residenza: Torino, c.so Casale n. 300

Cittadinanza: italiana

Stato civile: celibe

Fascia d'età al momento del fatto: 30-40

Rapporti con il Pnf: iscritto

Rapporti con il Pfr: iscritto dal 15.12.1943

Occupazione: impiegato

Status: civile

Altri dati biografici: convivente di Rosina Beltramo

Imputato n. 2: Rosina Beltramo

Genere: donna

Data e luogo di nascita: 30.02.1912 - Riva di Chieri

Residenza: Torino, via Mombarcaro n. 11

Cittadinanza: italiana

Stato civile: separata, un figlio

Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Rapporti con il Pnf: dato non disponibile
Rapporti con il Pfr: non iscritta
Occupazione: impiegata
Status: civile
Altri dati biografici: convivente di Raimondo Mosca

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 1
Tot. uomini: n. 0
Tot. donne: n. 1
Tot. collettività: n. 0
Tot. tipologia (status): 1 civile

Parte lesa n. 1: Francesca Burzio

Genere: donna
Data e luogo di nascita: Castelnuovo Don Bosco
Residenza: Torino, c.so Casale n. 300
Cittadinanza: italiana
Stato civile: coniugata
Fascia d'età al momento del fatto: 40-50
Occupazione: casalinga
Status: civile
Altri dati biografici: vittima di delazione, arrestata

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione, Torino
Tipologia: delazione
Descrizione sintetica: Raimondo Mosca è accusato di aver collaborato con il nemico, favorendone i disegni politici, prestando servizio presso l'Ufficio politico della Federazione fascista di Torino, iscrivendosi al Pfr e facendo delazioni che provocarono rastrellamenti e catture di numerosi partigiani, nonché l'arresto di tale Francesca Burzio. Rosina Beltramo è accusata di aver denunciato e fatto arrestare Francesca Burzio.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Quanto all'imputato n. 1. Raimondo Mosca

Denuncia:

Tipologia: collettiva
Data: 21.07.1945
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino
Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino
Tipologia denunciante: autorità italiana
Sintesi denuncia: si denuncia Raimondo Mosca quale iscritto al Pfr, impiegato alla Federazione fascista, arrestato dai partigiani e utilizzato da questi come informatore.
È presente una denuncia di Francesca Burzio contro il Mosca e la Beltramo per averla denunciata come antifascista l'11.01.1945 e di aver provocato il suo arresto e il suo interrogatorio.

Arresto:

Data e luogo: 16.07.1945, Torino
Autorità procedente: Questura di Torino

Sintesi verbale: impiegato presso Casa Littoria e iscritto al Pfr

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (09.07.1945 presso l'Ufficio politico della Questura):

Dichiara che dal novembre 1943 sino all'aprile 1945 fu impiegato alla Federazione fascista come corrispondente; fu iscritto d'ufficio al Pfr. Dichiara di non aver mai lavorato contro i partigiani. Afferma che il 29.04.1945 fu arrestato da partigiani della 103° Brigata Garibaldi; questi volevano fucilarlo, ma gli risparmiarono la vita: in cambio rivelò i nomi degli elementi fascisti esponenti del Pfr e diede informazioni sul sistema di cecchinaggio. Fu quindi adibito in Questura al servizio informativo. Nega di aver asportato delle pratiche dalla Questura, dichiara di essersi limitato a portare a casa copie di rapporti informativi redatti da lui su richiesta di funzionari della Polizia e riguardanti i fermati per indagini politiche. Dichiara di aver ricevuto un biglietto dal fascista Spilotri che gli chiedeva di telefonare a casa sua per avvertire di essere stato fermato; afferma di essersi rifiutato e di aver restituito il biglietto. Afferma di aver avuto contatti con elementi del Cln e di averli informati circa le denunce fatte a carico di elementi antifascisti.

Interrogatorio del PM (13.08.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Nega di aver denunciato Francesca Burzio. Dichiara che questa lo denunciò per pura malvagità. Riferisce che presso la Federazione fascista fu sempre addetto all'Ufficio disciplina e non si occupò d'altro che di camerati che erano sotto procedimento disciplinare o giudiziario. Nega di aver partecipato o provocato la fucilazione di 5 partigiani a Sassi e dichiara che la denuncia fu fatta da tale Ludovico Enrico, la cui demenza era nota a tutti.

Quanto all'imputato n. 2 Rosina Beltramo

Denuncia:

Tipologia: individuale

Data: 11.01.1945

Autorità ricevente: Questura di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Francesca Burzio

Tipologia denunciante: parte lesa

Sintesi denuncia: accusa il Mosca e la Beltramo per averla denunciata come antifascista.

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio del PM (11.09.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Nega di aver denunciato la Burzio come antifascista. Dichiara che la sera del rastrellamento nell'osteria, dove vennero arrestati alcuni giovani partigiani, fu lei stessa fermata dai militi che le mostrarono il tesserino di un garibaldino chiedendole se lo conoscesse. Lei negò e fu condotta in cucina dove le fu mostrata una lista di nomi, tra cui il suo e quello della Burzio. Dichiara che l'accusa della Burzio era una semplice rappresaglia per il fatto che nel 1943 l'aveva costretta a togliere dalla cantina i conigli che allevava. Afferma che del Mosca sapeva solo che faceva parte dell'Ufficio economico di Casa Littoria. Dichiara che egli non era nemmeno informato del rastrellamento di Sassi, durante il quale fu fermata anche lei.

Audizione testimoni:

Teste 1: Nicolò Pischedda (avanti PG)

Dichiara di aver prestato servizio come partigiano presso la 103° Brigata Garibaldi. Il 04.05.1945 il Mosca con la sua impiegata, il maresciallo Ferraris e un'ausiliaria di via Asti avrebbero dovuto essere fucilati dalla brigata. L'esecuzione venne effettuata solo per il maresciallo e per l'ausiliaria. Il Mosca e la sua impiegata furono invece inviati alla Questura e posti in stato d'arresto.

Teste 2: Ludovico Enrico (13.08.1945 avanti PM)

Dichiara che nel maggio del 1944 negli uffici della Federazione il Mosca disse in sua presenza di aver fatto prendere 5 partigiani in regione Sassi che sarebbero stati fucilati. Dichiara che il Mosca disse la stessa cosa ad Antonio Fassone, che glielo riferì in seguito.

Teste 3: Antonio Fassone (13.08.1945 avanti PM)

Nega che il Mosca gli avesse confidato di aver fatto catturare 5 partigiani in regione Sassi.

Dichiara di averlo incontrato diverse volte sul tram ma di non aver mai saputo che lavorasse in Federazione, neanche quando lui stesso vi prestò servizio. Dichiara che il Ludovico Enrico è affetto da malattia mentale e che, trovandosi in carcere con lui, durante l'ora d'aria gridava che il Mosca li aveva denunciati tutti e che adesso loro dovevano denunciare lui.

Teste 4: Francesca Burzio (29.08.1945 avanti PM)

Dichiara che nel 1943 ebbe contatti con Rosina Beltramo, sua vicina di casa, che la denunciò all'Ufficio di igiene perché allevava dei conigli in cantina; dichiara che da allora non le rivolse più la parola. Afferma che la sera del 11.01.1945 nell'osteria Pilotti in c.so Casale si presentarono elementi dell'Upi al comando del maresciallo Gallo per rastrellare alcuni partigiani che furono poi fucilati al Martinetto. Riferisce che durante l'operazione la Beltramo si appartò con il maresciallo per circa un quarto d'ora. Il 23 gennaio venne a casa sua un milite dell'Upi che fingendosi emissario dei partigiani le disse che era attesa in strada da Cecco, noto partigiano. Avendo compreso il tranello rispose di non saperne nulla, ma poco dopo l'agente tornò con altri due militi e la arrestò. Afferma che la signora Franca Pilotti, proprietaria dell'osteria, si recò un giorno a Casa Littoria per raccomandare un fratello al Mosca e ottenerne la scarcerazione. Afferma che questo disse alla Pilotti di non poter fare nulla, facendole vedere anche la denuncia contro di lei, accusata di essere staffetta partigiana. Dichiara di essere stata interrogata ma rimessa in libertà poco dopo perché riconosciuta innocente. In seguito seppe dalla vicina Maria Camagnone che la Beltramo aveva riferito a tale Tersilla Porta di averla denunciata come sovversiva. Afferma anche che la signora Pilotti le disse che la mattina del 24 gennaio il Mosca telefonò nell'osteria dicendo che la Burzio era stata da loro arrestata. Afferma che la Beltramo e il suo amante Mosca collaboravano con l'Upi.

Teste 5: Franca Pilotti (1.09.1945 avanti PM)

Dichiara che l'11.01.1945 agenti dell'Upi irrupero nella sua osteria e arrestarono 12 partigiani. Afferma che il maresciallo Gallo accusò sua madre di aver avvertito il partigiano Cecco della retata e che in quel momento arrivò la Beltramo che chiese al Gallo di appartarsi con lei. Dopo alcuni giorni la Burzio fu arrestata ma subito rilasciata. Dichiara di essersi recata in Federazione dal Mosca, amante della Beltramo, per ottenere la scarcerazione del fratello; in quell'occasione il Mosca le disse che la Burzio sarebbe stata arrestata perché staffetta partigiana come risultava da una denuncia pervenuta. Il Mosca disse che il fratello era stato accusato in una denuncia scritta di aver fornito armi ai partigiani che frequentavano l'osteria; le disse inoltre che lui riceveva tutte le denunce dirette alla Federazione e le smistava tra i vari uffici. Dichiara che dopo il rastrellamento nella sua osteria si accorse che due spie frequentavano il locale spacciandosi per partigiani. Il mattino dopo questo colloquio il Mosca telefonò e disse che la Burzio era stata arrestata. Dichiara che l'11.04.1945 avvenne un rastrellamento in zona Sassi a opera della Pai (Polizia Africa Italiana) durante la quale furono arrestati 5 partigiani, poi rilasciati.

Teste 6: Angelo Tom (04.09.1945 avanti PM)

Dichiara che l'11.04.1945 avvenne un rastrellamento a opera di agenti in borghese tra i quali 4 militi con la divisa coloniale. Durante il rastrellamento furono catturati 5 giovani, tra cui lui. Dichiara di non sapere chi avesse provocato tale operazione.

Teste 7: Maria Camagnone (01.09.1945 avanti PM)

Nega di aver riferito alla Burzio che la Beltramo disse alla sig.ra Porta di averla denunciata come sovversiva. Afferma di non avere avuto mai particolari rapporti con la Burzio.

Teste 8: Tersilla Porta (11.09.1945 avanti PM)

Dichiara di aver saputo dell'arresto della Burzio da lei stessa, la quale ne parlava con tutto il vicinato. Soltanto qualche mese dopo la Beltramo le parlò della cosa, chiedendole se era vero che la Burzio era stata condotta in via Asti. Nega che la Beltramo le avesse detto di aver denunciato la Burzio.

Teste 9: Francesco Trincheri (18.09.1945 avanti PM)

Dichiara di aver conosciuto il Mosca casualmente sul tram. Nell'aprile del 1945 lo incontrò di nuovo e questi accennando al rastrellamento nell'osteria Pilotti e a un altro presso il ponte Barra gli disse di essere stato lui ad insistere perché la Polizia intervenisse.

Teste 10: Serafino Ughes (18.09.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stato accusato da tale avv. Scaletta di essere il delatore che provocò la sua persecuzione da parte dei tedeschi. Dichiara di essere innocente e di essere convinto che il suo delatore fosse il Mosca, perché egli presso l'Ufficio politico della Federazione faceva molte delazioni.

Scritti difensivi:

L'avvocato chiede la libertà provvisoria per il Mosca.

Lista dei testimoni a discarico attraverso la quale l'avvocato intende dimostrare che il Mosca aiutò i partigiani e non fece delazioni contro di loro e che la Beltramo non denunciò la Burzio e non si occupò mai di politica.

Altro:

Dichiarazione di Pierino Bosco che afferma che il Mosca fu arrestato due volte: la prima dalla 103° Brigata Garibaldi, la seconda dal distaccamento Sap del V° Rione: dopo sommario interrogatorio fu consegnato al commissariato di Borgo Po. Dichiara che il Mosca fu accusato dal fascista Trinchieri di aver partecipato a un rastrellamento nel novembre del 1944.

Dichiarazione di Carlo Jadanza che afferma che nel marzo del 1944 il Mosca lo avvertì di una denuncia contro di lui e di un'imminente perquisizione domiciliare. Gli inviò inoltre un rapporto contro Rinaldo Giuliani, sergente della Gnr che lo aveva preso a pugni e minacciato di morte.

Dichiarazione di Carlo Pagge che afferma che il Mosca gli procurò due proroghe per la sua partenza in Germania per il lavoro obbligatorio che gli permisero di nascondersi e sottrarsi alla deportazione.

Dichiarazione di Angelo Tom che afferma che il Mosca lo avvertiva quando si trovava in pericolo a causa del suo ruolo di sappista.

Dichiarazione di Pietro Lusso che afferma che il Mosca si interessò perché fosse graziato dopo essere stato condannato a morte dalla BN.

Dichiarazione di Nino Pilotti che afferma che il padre, arrestato al posto del fratello partigiano, fu rilasciato grazie all'intercessione del Mosca.

Dichiarazione di Giovanna Francesia che afferma che la Beltramo non si interessò mai di politica.

Dichiarazione di Tersilla Porta che afferma che la Burzio un giorno venne da lei con del caffè vero e le disse che era dei repubblicani e che lo aveva avuto da una sua cugina ausiliaria.

Dichiarazione di Tonina Tonin che afferma di aver conosciuto la Beltramo a casa di un'amica comune e di essere diventata sua amica. Riferisce che la Beltramo andava spesso a casa sua e che non diede mai noia ai partigiani che vi erano nascosti. Dichiara che l'imputata la elogiava per la sua opera di bene e che non parlava mai di politica.

Dichiarazione di (nome illeggibile) che esclude, per il carattere del Mosca e per il ruolo di minima importanza all'interno della Federazione, che l'imputato avesse potuto fare delazioni contro i partigiani.

Dichiarazione di Aldo Acchiardi che afferma che il Mosca si interessò per ottenere la scarcerazione di suo padre e sua madre, arrestati dal Rau con l'accusa di favoreggiamento di partigiani.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Quanto all'imputato n. 1. Raimondo Mosca

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo politico per aver collaborato con il nemico, favorendone i disegni politici, prestando servizio presso l'Ufficio politico della Federazione fascista di Torino, iscrivendosi al Pfr e facendo delazioni che provocarono rastrellamenti e catture di numerosi partigiani, nonché l'arresto di tale Francesca Burzio.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Dante Gatti (di fiducia)

Quanto all'imputata n. 2 Rosina Beltramo

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputata di collaborazionismo politico per aver denunciato e fatto arrestare Francesca Burzio.

Posizione processuale: libera, costituita in giudizio

Difesa: Avv. Dante Gatti (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 15.11.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputato Raimondo Mosca:

Dichiara di essere stato impiegato in Federazione prima come addetto all'Archivio, poi all'Ufficio Disciplina e infine per pochi giorni all'Ufficio Coordinamento. Dichiara che Giuseppe Boggio era il capo Archivio mentre Arturo Bauchero era il capo dell'Ufficio Disciplina. Nega di aver fatto arrestare la Burzio, d'aver partecipato a un rastrellamento in regione Sassi e di aver fatto delazioni. Dichiara di aver partecipato alla guerra di Francia.

Interrogatorio dell'imputata Rosina Beltramo:

Dichiara di essere stata impiegata al Municipio, di avere una figlia e di essere separata da suo marito. Conferma che la Burzio teneva dei conigli in cantina. Conferma che il maresciallo Gallo nell'osteria le fece vedere una lista di nomi in cui comparivano sia il suo che quello della Burzio.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Ludovico Enrico (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che dopo la Liberazione il Mosca gli disse che c'era un mandato di cattura contro di lui e di seguirlo in caserma. Afferma di essere scappato e di essersi costituito in seguito. Conferma che il Mosca si era vantato di aver fatto arrestare 5 o 6 partigiani.

Teste n. 2: Francesca Burzio (citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di aver avuto una questione con la Beltramo per i conigli che teneva in cantina. Conferma che la vicina di casa Camagnone le disse che era stata la Beltramo a farla arrestare.

Teste n. 3: Maria Camagnone (citata dal PM)

Tipologia: vicina di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: nega che la vicina di casa Porta le avesse detto che la Beltramo aveva denunciato la Burzio e tanto meno di averlo in seguito riportato alla Burzio.

Teste n. 4: Tersilla Porta (citata dal PM)

Tipologia: vicina di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che la Beltramo mai le disse di aver denunciato la Burzio.

Teste n. 5: Franca Pilotti (citata dal PM)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che l'11.01.1945 nella sua osteria ci fu un rastrellamento in cui furono arrestati 15 giovani. La Beltramo giunse nel locale e chiese di parlare con il maresciallo Gallo. Dichiara che il Mosca fece liberare suo fratello che era stato arrestato nel suddetto rastrellamento. In quell'occasione le disse che anche la Burzio doveva essere arrestata in quanto staffetta partigiana. Dichiara che il Mosca le disse di ricevere molte denunce e di avere il compito di smistarle.

Teste n. 6: Angelo Tom (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Mosca era a conoscenza della sua attività di sappista e che fu sempre pronto a difenderlo e a smentire le accuse contro di lui. Afferma che questi lo avvertì di un rastrellamento imminente.

Teste n. 7: Serafino Ughes (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione in atti.

Teste n. 8: Francesco Trincheri (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione in atti.

Teste n. 9: Pietro Lusso (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione in atti.

Teste n. 10: Carlo Pagge (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione in atti.

Teste n. 11: Carlo Jadanza (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione in atti.

Teste n. 12: Giuseppe Rocco (citato dalla difesa)

Tipologia: vicino di casa dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Mosca si interessò più volte per fare uscire di prigione i figli di alcuni suoi colleghi.

Teste n. 13: Maria Rosa Scanna (citata dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di sapere che ci furono dei dissidi tra la Beltramo e la Burzio.

Teste n. 14: Tonina Tonin (citata dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: conferma la sua dichiarazione in atti.

Teste n. 15: Orsolina Valle (citata dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che la Beltramo era tutt'altro che fascista.

Teste n. 16: Francesco Burzio (citato dal PM)

Tipologia: familiare parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che la sera dell'arresto di sua moglie arrivò un agente a dirle che un certo Cecco voleva parlarle. Afferma che sua moglie non uscì e che tre agenti la arrestarono poco dopo. Dichiara di aver sentito che in via Asti la interrogavano sul partigiano e le dicevano di aver trovato nella tasca del Cecco il suo indirizzo. Afferma che lei negò di conoscerlo e fu rimessa in libertà.

Teste n. 17: Nino Pilotti (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: conferma la deposizione in atti.

Teste n. 18: Evaso Vallero (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di non conoscere l'imputato ma che in cella il Rocco gli disse che il Mosca si sarebbe interessato della sua liberazione, e infatti pochi giorni dopo fu rilasciato.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Quanto all'imputato Mosca:

Conclusioni del PM: assolversi per insufficienza di prove.

Conclusioni della difesa: assolversi per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficienza di prove. In subordine applicazione degli art 62 bis cp, 48 cp e 67 cp.

Quanto all'imputata Beltramo:

Conclusioni del PM: assolversi per non aver commesso il fatto addebitato.

Conclusioni della difesa: assolversi per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficienza di prove.

SENTENZA

Quanto all'imputato Mosca;

Esito:

Assoluzione / non luogo a provvedere: insufficienza di prove

Quanto all'imputata Beltramo;

Esito:

Assoluzione / non luogo a provvedere: per non aver commesso il fatto

Motivazioni della sentenza: La Corte osserva che la denuncia della Burzio contro la Beltramo non merita fede alcuna. La Burzio infatti adduce come causa di scienza la comunicazione fattale da Maria Camagnone, la quale l'avrebbe appreso al Tersilla Porta, ma entrambe smentiscono le dichiarazioni della Burzio. Lo stesso marito della Burzio ha riferito che il motivo per cui fu arrestata fu il ritrovamento del suo indirizzo in tasca di un tale Cecco partigiano. La Corte ritiene che la denuncia della Burzio trovi spiegazione nell'inimicizia tra le due donne. Alle deposizioni dei fascisti detenuti per reati politici (Ludovico Enrico, Francesco Trincheri e Serafino Ughes) contro il Mosca la Corte ritiene di non dover prestare fede: il Ludovico è uno squilibrato, mentre gli altri hanno denunciato il Mosca con tale acrimonia, nell'errata convinzione di essere stati denunciati da lui, da rivelare l'infondatezza delle loro deposizioni. Per quanto nel lungo periodo di occupazione presso la Federazione il Mosca abbia dimostrato di avere una certa influenza, si tratta pur sempre di un impiegato di ordine, con mansioni secondarie di natura amministrativa, mentre nessun fatto di collaborazionismo ha avuto confronto di prova concreta e completa.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni.

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Quanto all'imputato n. 1 Raimondo Mosca:

Carcerazione preventiva:

dal 16.07.1945 al 15.11.1945

Pena:

nessuna pena da scontare

Quanto all'imputato n. 2 Rosina Beltramo:

Pena:

nessuna pena da scontare

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO
NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO
<p>Spintori Giuseppe Ferraris (maresciallo di Ps) Giuseppe Boggio (responsabile dell'Archivio della Federazione fascista) Arturo Bauchero (responsabile dell'Ufficio Disciplina della Federazione fascista) Cecco (partigiano)</p>
NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

- 11 - (194)

In nome di UMBERTO DI SAVOIA
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno
La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Data 15.XI.1945

Sezione TERZA

N. 214/45 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

ENRICO DOPT, LIVIO

Presidente

GABINO MARINI

Giurato

~~MONTEAGGI EMILIO~~ GUERRINI GASTONE

~~FAVARO FEDERICO~~ MONTEAGGI EMILIO

FAVARO FEDERICO

=====
=====
=====

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

MOSCA RAIMONDO di Napoleone e fu Melle Angiolina,
nata a Torino il 20 aprile 1913, residente ivi
Corso Casale N°300- Dateauto- *Prodotto*

BELFRAMO BOSINA in Save Mario di Giovanni e di
Aruga Giuseppina, nata il 30 marzo 1912 a Riva di
Chieri, residente in Torino Via Mombarcare N°II-

I M P U T A T I

I) del delitto p.e p. dall'art.5 D.L.L. 27/7/1944
N°159 in relazione all'art. 58 C.P.M.G. e art.I
D.L.L. 22/4/1945 N°142 per avere collaborato col
nemico, favorendone i disegni politici, col presta-
re servizio nell'ufficio politico della federazione

definita in cancelleria
off. 20-XI-1945
Espresso = Panco

Pro. liberazione ?!

fascista di Torino dal novembre 1943 al 25 aprile 1945 ed iscrivendosi al p.f.r. il 15/12/1943, col dare informazioni e facendo delazioni che provocarono rastrellamenti in regione Sassi con la cattura di numerosi partigiani, nonché l'arresto di Burzio Francesco.-

2) dello stesso reato di cui sopra, per avere fatto delazioni che condusse all'arresto di Burzio Francesco in Torino li 11/1/1945.-

La Corte, in seguito all'odierno pubblico dibattimento, ritiene in fatto ed in diritto :

Mosca Raimondo, quarantaduenne, celibe, incensurato, iscritto al P.F.R., adibito all'archivio della Federazione fino al settembre 1944 alle dipendenze di Poggio Giuseppe, poi all'ufficio coordinamento per pochi giorni ed infine all'ufficio disciplina per gli appartenenti al partito, alle dipendenze di Bauchiero Arturo, fino all'aprile, è incolpato di avere favorito i disegni politici del nemico, collaborando con esso.

Anche la Beltramo Rosina, trentatreenne, incensurata, impiegata municipale, che ha un figlio ed è separata dal marito, convivendo col Mosca, è imputata dello stesso reato.

A carico della Beltramo, neppure iscritta al partito fascista, né di sentimenti fascisti, non v'è che la denuncia di certa Burzio Teresa, la quale la incolpa di averla denunciata quale antifascista e fatta quindi arrestare per qualche ora. Ma la denuncia non merita fede alcuna : anzitutto la Burzio adduce come causa di scienza la comunicazione del fatto da parte di certa Tamagnone Maria, la quale l'avrebbe appreso da Porta Tersilla ; ma entrambe, la Tamagnone e la Porta, smentiscono in pieno la Burzio. Non solo, ma il marito della stessa Burzio è venuto spontaneamente al dibattimento a dichiarare, tra l'altro, che all'atto dell'arresto venne contestata alla moglie la conoscenza di tal Cecco partigiano, in tasca del quale essa sarebbe stata trovata l'indirizzo della Burzio, circostanza più che sufficiente per spiegare il feroce di poche ore della Burzio stessa. La denuncia della Burzio, assolutamente non credibile, trova piuttosto spiegazione nell'iniziativa che

esisteva fra le due donne. In mancanza di ogni prova, la Beltramo deve perciò, come ha riconosciuto il P.M. al dibattimento, essere assolta per non aver commesso il fatto, ai sensi dell'art. 479 C.P.P.

Nei confronti del Mosca, fascista repubblicano ed occupato presso la Federazione per tutto il periodo dal settembre 1943 all'aprile 1945, risulta che il medesimo riceveva le denunce e le smistava, trasmettendole all'UPI o ad altro ufficio, che poteva anche, sia pure abusivamente, dare o non dare corso alle medesime. Certo è che egli seppe riferire agli amici Filotti che la Burzio era stata arrestata e che aveva mezzo di intervenire presso i suoi superiori, pur svolgendo mansioni d'ordine. Secondo le deposizioni di Ludovico Enrico, già processato per collaborazionismo, di Trinchieri Francesco ed Ughes Serafino, entrambi detenuti per rispondere di gravi reati politici, il Mosca sarebbe stato delatore di molte persone, avrebbe preso parte a rastrellamenti e persino, a detta dell'Ughes, che tale circostanza non aveva documentata in istruttoria, sarebbe stato il confidente del federale socialista. Tali deposizioni dei fascisti, detenuti politici, la Corte non ritiene di dover prestar fede: il Ludovico è uno squilibrato e gli altri, in specie l'Ughes, hanno deposto con tale acrimonia, nell'errata convinzione di essere stati dal Mosca denunciati, da rivelare l'infondatezza delle loro deposizioni.

La Corte accede perciò alle conclusioni dibattimentali dello stesso P.M., che ha richiesto l'assoluzione del Mosca per insufficienza di prove. Per quanto nel lungo periodo di occupazione presso la Federazione il Mosca abbia dimostrato di avere una certa influenza, si tratta pur sempre di un impiegato di ordine, con mansioni secondarie di natura amministrativa, mentre nessun fatto specifico di collaborazionismo ha avuto conforto di prova concreta e completa, e mentre il Mosca è stato da molti testi definito un bravo uomo, che ha molti, anche partigiani, aiutato.

P.Q.M.

Art. 479 C.P.P.

ASSOLUZIONE MOSCA RAIMONDO DAL DELITTO ACCREDITOGLI PER INSUFFICIENZA DI PROVE.

ASSOLUZIONE BELTRAMO ROSINA DAL DELITTO ACCREDITO PER NON AVER COMMESSO IL FATTO.

MILANO 15 Settembre 1945

Il Presidente
Livio Corrici

J. Cappelletti
Qua